



Mila Schön e Cinzia Rocca. Che bei capi sartoriali!

Mila Schön e **Cinzia Rocca** due brand accomunati dalla capacità e determinazione a creare capi senza tempo che possano immediatamente riconoscersi come Made in Italy. Ambedue le **collezioni P/E 2010** visionate a **MFW settembre 2019** trasmettono una sensazione di appagamento, di completezza, di benessere; di perfezione vigorosa, mai manierata o leziosa. Sono capi “tutti di un pezzo”, se ci è permessa questa espressione, che non cedono alle mode, ma si ammantano di attualissimo rigore e precisione.

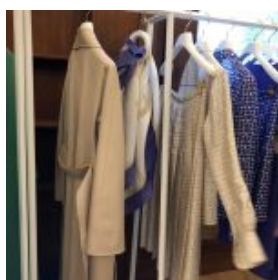
All’origine due storie diverse e due personalità femminili diverse accomunate dalla determinazione a fare bene il proprio lavoro, a trasmettere stile ed eleganza.

Mila Schön un nome “leggendario” per Milano: quella della fondatrice del brand definita la signora dello stile. Un riferimento ancora oggi di moda sobria e elegante. Il suo era uno stile fatto di rigore, purezza grafica e linearità: la geometria disegnava per lei la linea dell’abito, ma anche la stampa e l’uso del colore: onde, cerchi, inserti geometrici, si ispiravano alle opere di artisti moderni quali Mondrian, Calder, Klimt, Fontana.

Abiti dalla linea pulita, semplice spesso priva di elementi decorativi e di volumi per una donna che esprime la sua eleganza nella sobria semplicità di una geometria che si arricchisce solo del colore. L’idea del tessuto *double face*, che prevede l’utilizzo di due tessuti, da lei perseguito con tenacia sembra essere scaturita dalla sua ostinazione a concepire l’interno del capo uguale all’esterno. Secondo quanto lei stessa ha spesso dichiarato trovava nel *double face* la realizzazione dell’ordine, della pulizia di stile che riteneva doversi leggere soprattutto nelle parti invisibili dell’abito.

La collezione P/E 2020 segue la sfilata di febbraio che ha marcato un nuovo inizio per la griffe sotto la direzione creativa di **Gunn Johansson**, designer svedese da 25 anni in Italia che ha lavorato da Malo, e Agnona. Mentre ci mostra la collezione ci spiega che la scelta della presentazione al posto della sfilata nasce dalla consapevolezza che in questo modo è

possibile vedere e toccare i tessuti e studiare la costruzione dei capi. «Il mio obiettivo -ci dice- è quello di tornare al punto di partenza, esaltando il lavoro svolto da Mila Schön negli anni sessanta rendendolo naturalmente contemporaneo». Gunn Johansson attinge a piene mani all'archivio, lo fa con rispetto, quasi con venerazione, riprende capi degli anni sessanta come quello ricamato in origine con paillettes, e riproposto in versione stampata: un capo che richiama immediatamente l'attenzione tra quelli in esposizione. Come non riconoscere lo stile sobrio di Mila negli abiti a intarsi di colori e giochi grafici: bianco/beige, nero/bianco, blu navy, verde smeraldo; nei capi double dai materiali preziosi: swlow silk moderna e sostenibile, seta, cashmere, cotone, lana?. Non mancano gli iconici capispalla, la giacca di taglio maschile, gonne pantalone, gonne a pieghe, ecc. Una ridotta collezione, forse ancora troppo legata all'heritage del brand, ma che dimostra la volontà di assimilazione dello stile della fondatrice e ciò col tempo darà certamente i suoi frutti, anche sui mercati orientali dove il brand si dirige.





Una diversa chiave per leggere la semplicità, quella di **Cinzia Rocca**: meno essenziale dello stile Schön. Si tratta comunque di capi - principalmente capispalla che costituiscono il cuore della produzione del brand-, dalla linea pulita, asciutta e essenziale, dall'espressione comunque ricercata e di classe. Un Made in Italy quindi di qualità, dove l'eccellenza ha molte espressioni e si nota nell'utilizzo di filati e tessuti di pregio che definiscono creazioni di altissima qualità -cashmere, alpaca, mohair, cammello, babyllama, vicuña-; nella precisione delle tecniche sartoriali e nell'accuratezza del cucito a mano.

Al primo colpo d'occhio percepiamo qualcosa di diverso nella **collezione P/E 2020** rispetto ad altre stagioni. Qualcosa di impalpabile, trasmesso forse dall'atmosfera primaverile dell'allestimento, oppure sono i manichini a richiamare l'attenzione?. Esibisco in testa una ghirlanda di fiori e fanno pensare alla Primavera di Botticelli; ma forse è la ghirlanda stessa a colpire la vista: i suoi colori dialogano con i colori dei capi -anice, menta, arancio vibrante, sabbia rosato, grigio perla- e insieme, colori degli abiti e ghirlanda, trasmettono una atmosfera serena e accogliente.

Poi ritroviamo i must del brand: i tessuti pregiati. Cataloghiamo mentalmente il cashmere leggero, adatto alla stagione estiva; l'alpaca che diventa brillante perché mescolato alla seta in una combinazione jacquard per capi sfoderati e leggeri; il mikado di seta ornato di un ricamo floreale; ancora un jacquard per un lurex fil coupé; un tessuto tecnico mescolato al

jersey per inventare un nuovo modo di concepire capi impermeabili.

Una collezione che conferma il target del brand. **Cinzia Rocca** si rivolge a una donna attenta alla vestibilità, qualità e stile; che mira a costruirsi un guardaroba molto femminile facile da indossare, adatto ad ogni occasione, sempre in grado di evidenziare il rigore e la determinazione personale, ma anche il garbo e la discrezione di chi lo indossa.

A chi suggeriremmo un guardaroba composto di capi di Cinzia Rocca? A una donna affermata nella professione che vuole mantenere una coerenza di stile formale, moderno e sobrio nelle molteplici occasioni -familiari, professionali, sociali- in cui si trova coinvolta.

